

di **nerofluo** – ultima revisione 27 ottobre 2007



Insieme a **Caspar David Friedrich**, una delle figure più rappresentative del panorama artistico del tardo-romanticismo tedesco è **Arnold Böcklin**. Egli nasce a Basilea, il 16 ottobre 1827; suo padre, Christian, inizialmente lo contrasta per quel che riguarda l'istruzione in campo artistico. Fortunatamente, con l'andare del tempo, l'opposizione del padre inizia ad affievolirsi e Arnold può iscriversi all'**Accademia di Belle Arti di Düsseldorf**, a quel tempo guidata da **Johann Wilhelm Schirmer**.

Nel 1846, Böcklin raggiunta Parigi, ha l'opportunità di conoscere le opere di artisti come **Jean-Baptiste Camille Corot**, e **Eugène Delacroix**; tuttavia, due anni dopo, i moti rivoluzionari lo costringono a ritornare in Svizzera. Incoraggiato dallo storico **Jacob Burckhardt**, che riesce a procurargli anche alcune committenze, intraprende un viaggio in Italia. Il suo soggiorno a Roma si protrarrà sino al 1857.

Nel 1850, riceve la notizia della morte della sua fidanzata, Louise Schmidt; tre anni dopo, sposa una diciassettenne romana, Angela Pascucci.

In Italia, si avvicina al mondo antico e alla mitologia classica, due importanti fonti d'ispirazione per la sua arte.

Ninfe, centauri, personaggi mitologici... le sue composizioni sono colme di suggestioni simboliche e allegoriche. Egli ricerca i soggetti dei suoi dipinti nelle vicende storiche, nelle opere letterarie, nella religione, ma anche nella mitologia, nelle fiabe e nelle leggende.

Dopo la nascita dei primi due figli, intorno al 1857, Böcklin ottiene, grazie all'intercessione di **Anselm Feuerbach**, l'incarico di decorare la sala da pranzo di casa **Wedekind** ad Hannover, realizzando motivi basati sul rapporto tra uomo e fuoco.

Nel 1859, si stabilisce a Monaco e grazie al successo del suo dipinto **Pan nel Giuncheto**, viene nominato professore della **Scuola d'Arte di Weimar**. Pochi anni dopo, nel 1862, abbandona l'insegnamento e raggiunge ancora una volta Roma.

Gli affreschi raffaelleschi presenti nei palazzi del Vaticano e quelli scoperti durante gli scavi pompeiani esercitano un fascino particolare per l'artista, stimolando lo sviluppo tecnico e tematico della sua arte; la nuova sensibilità sarà visibile nelle due **Ville sul mare** del 1864 e del 1865.

Tra il 1866 e il 1870, realizza diversi affreschi: il museo e la volta del **Padiglione di Belle Arti** di Basilea (settembre 1866), la dimora estiva di **Aldemar Sarasin** a Stoccarda (1867), lo scalone del **Museum für Natur und Volkerkunde** a Basilea (con soggetti mitologici, 1868 - 1870).

Dopo aver messo fine ai suoi rapporti con Burckhardt, a partire dal 1871, s'immerge totalmente nella pittura e nel 1874 si stabilisce a Firenze, dove incontra **Hans Von Marées**.

Nella città toscana nasce sua figlia Beatrice che, purtroppo, morirà l'anno successivo, nel marzo 1877, e verrà seppellita nel cimitero "*degli inglesi*".

Nel 1879, dipinge la prima delle cinque versioni dell'**Isola della Morte** (la sua opera più conosciuta), i **Campi Elisi** e il **Bosco Sacro**.

L'aria che si respira osservando attentamente i quadri dell'*Isola* trasuda, a volte, una sensazione quasi demoniaca, un'atmosfera onirica oscura. La morte è uno delle tematiche a lui più cara.

Nel 1885, raggiunge Zurigo, dove conosce il poeta **Gottfried Keller** e inizia a dedicarsi a disegni di carattere umoristico. Nello stesso anno viene colpito dal primo attacco apoplettico.

Dopo il secondo attacco, sopraggiunto nel 1892, trascorre la convalescenza a Viareggio e San Terenzio.

Nel 1893, torna a Firenze e realizza un suo autoritratto per la **Galleria degli Uffizi**.

Nel 1895, acquista Villa Bellagio a San Domenico di Fiesole; qui dipinge opere come la **Peste** (1898), il **Trittico** (1899) e **Melancholia** (1900), e rimane sino alla morte, sopraggiunta il 16 gennaio 1901. Viene sepolto a Firenze, nel cimitero evangelico "*degli allori*".

Böcklin ebbe un grande consenso di pubblico e influenzerà alcuni pittori contemporanei; tuttavia, la sua arte, oggi, appare troppo ampollosa e retorica e in essa traspare non tanto un vero e proprio sentire, quanto il tentativo di adeguarsi agli schemi romantici del suo tempo.

### Dati generali

<b>Nato il</b>	16 ottobre 1827 a Basilea
<b>Morto il</b>	16 gennaio 1901 a San Domenico di Fiesole
<b>Nazionalità</b>	Svizzera
<b>Influenze</b>	Baptiste Camille Corot, Eugène Delacroix, Raffaello, affreschi pompeiani
<b>Corrente Artistica</b>	simbolismo
<b>Professione</b>	pittore